

Dopo l'occupazione fatta di Bergamo dal generale Baraguey d'Hilliers il 25 dicembre 1796, disarmati gli abitanti, asportate non ostante tutte le rimostranze dell'Ottolini e dello stesso Battaglia che ne scrisse a Bonaparte (1), le munizioni e due mila fucili (2), indirizzava l'Ottolini agl'Inquisitori una lettera (3), nella quale dipingendo la gravità delle condizioni e le difficoltà in cui versava, rappresentava in pari tempo il dolor suo, specialmente del non essere stato autorizzato ad una vigorosa resistenza, e quello degli abitanti che non potevano contenersi dall'uscire in manifeste querele, declamando ognuno contro il sistema adottato, e che esponeva le provincie a tanti mali, parlando assai chiaramente di debolezza nel Governo, di abbandono, di fedeltà non curata, di pentimento delle fatte obblazioni, del che non mancavano di approfittare i partigiani delle nuove idee per ispargere viepiù la scontentezza e aprire la via a qualche grande rivolgimento, ad impedire il quale egli tutto metteva in opera colle persuasioni e colle esortazioni, e per ogni modo possibile cercava contenere i sudditi nelle prescritte vie della moderazione.

Rispondevano gl'Inquisitori lodando il suo contegno, animandolo a perseverarvi, a convincere i sudditi de' grandi sacrifici a cui il Governo si era sottoposto, e tuttora continuava a sottoporsi pel solo scopo della salvezza loro in mezzo a tanti terribili rivolgimenti, e alle funeste guerre che affliggevano gli altri Stati di Europa, rimettendo del resto nella prudenza e locale cognizione del Rappresentante quanto scriveva relativamente alla

(1) Prov. straord. in T. f. N. 2 e 3 all'archivio.

(2) 21 Gen. 1796⁷ *ibid.*

(3) 31 Dic. *Raccolta cronol.* I, 230.